

IL DECRETO MADIA RESTA FANTASMA

IL MINISTRO RASSICURA: ARRIVA PRESTO, MA ANCORA NON SI VEDE. NUOVI ANNUNCI SULLE SEMPLIFICAZIONI FISCALI

LA PROMESSA

Dal 2015 arriveranno le dichiarazioni dei redditi pre-compilate ai dipendenti, ma poi bisognerà calcolare le detrazioni a parte

di Carlo Di Foggia

La "grande rivoluzione" della Pubblica amministrazione non decolla, e così il governo prova a rimediare con la "grande opera di semplificazione" del fisco. Dal modulo 730 precompilato ai rimborsi Iva più veloci, il primo pacchetto di norme attuative della delega fiscale viene licenziato dal Consiglio dei ministri.

IN CONFERENZA stampa, però, le domande sono tutte per il decreto sulla Pubblica amministrazione, dato per fatto al termine del Consiglio dei ministri del 13 giugno scorso e poi scomparso dai radar. Che fine ha fatto? Il ministro della Funzione Pubblica, Marianna Madia prova a fugare i dubbi: il decreto c'è, non è "fantasma", ma è stato spaccettato in due provvedimenti. Tutto per accogliere le preoccupazioni e i rilievi arrivati dal Quirinale, dove il provvedimento è arrivato solo due giorni fa. La Madia ha smentito gli attriti con il Colle, ma l'avversione di Giorgio Napolitano per i decreti "omnibus" è nota: troppe le misure non coerenti con la materia, dal pubblico impiego alle infrastrutture, ai parchi nazionali. Alcune norme - come quella che abbassa a 70 anni l'età di pensionamento per i magistrati, che causerebbe l'uscita di scena di molti uffici giudiziari - sono invece state modificate nel testo finale per non irritare ulteriormente il Quirinale. La firma è attesa

"entro lunedì prossimo", assicura Madia, cioè a dieci giorni esatti dal "via libera" annunciato dal premier Matteo Renzi.

E COSÌ, al termine del Consiglio tocca al ministro delle Riforme Maria Elena Boschi presentare il diversivo. Il chiodo fisso del premier - la dichiarazione dei redditi precompilata - è servito, anche se la "prima volta" sarà una specie di esperimento. "Inizierà nel 2015 - spiega la Boschi - e riguarderà potenzialmente 30 milioni di italiani". Probabile invece che si tratterà dei 18,6 milioni di contribuenti, cioè quelli che, mediamente, presentano il modello 730: dipendenti pubblici, privati, pensionati e lavoratori con redditi assimilati al lavoro dipendente come i co.co.co. Sarà l'Agenzia delle Entrate a precompilare il documento, il contribuente potrà "controllarlo" e "accettarlo" così com'è, o modificarlo aggiungendo altri dati, in particolare le spese detraibili. "Le modifiche saranno inevitabili" spiega Alessandro Cotto, del centro studi Eutekne - le detrazioni sono complesse, è impossibile calcolarle in automatico attraverso le banche dati. Per ora quel documento è solo un buon semilavorato".

TRA LE NORME APPROVATE, i rimborsi Iva fino a 15 mila euro non avranno più bisogno di una fideiussione e le comunicazioni delle operazioni effettuate nei Paesi in *black list* (ritenuti paradisi fiscali) diventano annuali e obbligatorie solo oltre i 10 mila euro; le società in perdita, potranno invece chiudere i bilanci in rosso per cinque anni di fila senza penalizzazioni fiscali, come l'aliquota Ires al 38 per cento. L'unica sorpresa rispetto alle bozze circolate nei giorni scorsi è la norma sulla responsabilità solidale fiscale nei subap-

palti, invocata da Confindustria e sparita all'ultimo dal testo finale. Toccherà quindi sempre agli appaltatori verificare che il subappaltatore abbia versato le ritenute. Un onere per le imprese che il *Sole 24 Ore* stima in 1,3 miliardi di euro, ma che la relazione tecnica smentisce. Primo passo anche verso la leggendaria riforma del catasto, con il rinnovamento delle commissioni censuarie che dovranno rivedere gli algoritmi di calcolo delle rendite catastali.

Oltre alla nomina dei viceministri, attesa da mesi, il cdm ha confermato il presidente della Corte d'Appello di Torino, Mario Barbuto a capo del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria del Ministero della Giustizia. A Torino, Barbuto si è adoperato, con ottimi risultati, per sveltire l'iter dei procedimenti, riuscendo a smaltire il 26 per cento dei fascicoli arretrati, a costo zero e con gli elogi di Strasburgo. Un metodo organizzativo che ha convinto il ministro della Giustizia, Andrea Orlando a chiamarlo ai vertici del ministero. Via libera anche al decreto legge sui risarcimenti ai detenuti vittime del sovraffollamento carcerario: uno sconto di pena di un giorno ogni 10 vissuto in celle troppo piccole, mentre per chi è già uscito un risarcimento di 8 euro per ogni giornata di detenzione in condizioni sanzionate dai giudici della Corte europea dei diritti dell'uomo. Una cifra considerevole, ma inferiore della metà di quanto avremmo pagato se i risarcimenti fossero stati stabiliti dalla Corte di Strasburgo

